

## **I sindaci: «Siamo pronti ad aumentare gli stanziamenti per le famiglie in difficoltà»**

il mattino di Padova — 18 aprile 2009 pagina 03 sezione: NAZIONALE

ESTE. La crisi che colpisce i lavoratori della Komatsu si ripercuote anche sulle politiche sociali messe in campo da Comuni, istituzioni religiose, associazioni umanitarie del territorio. La cassa integrazione appare come un'assistenza preziosa ma non sufficiente per garantire le economie delle famiglie e i progetti di sviluppo della comunità. Lo sanno bene i sindaci delle principali municipalità da cui la Komatsu attinge mano d'opera. «E' chiaro che per due anni dovremo stringere i denti - conferma il sindaco di Este, Giancarlo Piva - Non saranno solo i cittadini rimasti a casa a dover fare economie. Pure noi amministratori dovremo rivoluzionare gli stanziamenti destinati alle politiche sociali. Il nostro Comune offrirà solidarietà concreta a quei lavoratori che vivranno una situazione di emergenza». Già da mesi la giunta di centrosinistra guidata da Piva ha confezionato un fondo di solidarietà di 200 mila euro destinato ai lavoratori della Komatsu: «Per ora abbiamo ricevuto sette richieste - continua il sindaco - Probabilmente gli accessi a questo fondo lieviteranno entro la fine dell'anno». Un fondo analogo (di 50 mila euro) è stato attivato dal Comune di Baone: «Qualcuno si è già fatto avanti - spiega il primo cittadino Antonella Buson - e come amministrazione abbiamo già programmato di rivedere sensibilmente gli importi destinati alla solidarietà sociale». «La crisi della Komatsu è una bella botta per le nostre comunità - fa eco il sindaco di Ospedaletto Euganeo, Antonio Battistella, che ha dovuto far fronte anche alla chiusura della Beton Rapid - e le prospettive future non sono rosee. Dalle ultime notizie giunte, a Este si svilupperà il settore commerciale della Komatsu, limitando l'apparato produttivo e richiedendo di conseguenza un apporto minore di lavoratori». «Voci che si rincorrono ipotizzano che nell'area della Komatsu si stia pensando a una nuova zona residenziale - continua la parlamentare leghista Paola Goisis - Spero che siano infondate. Quel che è certo, è che la dirigenza giapponese ha deciso di localizzare la propria filiera e il polo produttivo di Este è stato sacrificato in questo disegno. L'unico aspetto positivo è la durata della copertura garantita ai lavoratori, che per due anni saranno in cassa integrazione: è indubbiamente un buon risultato». Lo stesso onorevole leghista ha assicurato che la settimana prossima presenterà un'interrogazione in Parlamento, chiedendo un forte intervento del Ministero del Lavoro. «Gli effetti della crisi si sentono sempre più anche nelle nostre parrocchie - si unisce al coro il parroco di Meggiaro, don Orlando Zampieri - Non abbiamo ancora famiglie che vengono a chiederci il pane, ma poco ci manca. Nella mia parrocchia i problemi della Komatsu, unitamente a quelli della Isoclima, hanno pesato anche sotto il profilo psicologico sulle che non vedono garanzie per il futuro». Il sindaco Giancarlo Piva lancia però un segnale di speranza: «Non vorrei che questi due anni di cassa integrazione fossero il prologo alla chiusura dello stabilimento atestino. I vertici Komatsu si sono impegnati a presentare un piano di investimenti per la continuità dell'azienda a Este. Investire per continuare: è quanto auspichiamo sia confermato per i prossimi due anni». (Nicola Cesaro)